

Depositata e «computerizzata» una perizia giudiziaria su strade e monumenti

Ecco la pagella del degrado

Quattordici aree sono ormai «irrecuperabili»

Altre 41 zone gravemente compromesse, dal Parlamento a Caracalla. Solo la piazza del Campidoglio e via Dandolo rimaste «intatte»

Peggio di così il check up dei mali di Roma non poteva andare. Su 134 strade, piazze e monumenti passati al setaccio dai periti giudiziari si salvano soltanto lo slargo del Campidoglio ed una via di Monteverde. Il resto è sfacelo o degrado, traffico inquinante, insegne vistose, panchine divelte, parcheggi buchi, pullman turistici, giardini malconci, selve di antenne. Il responso col pollice verso è dei periti della Soprintendenza ai beni archeologici e di quella per i beni architettonici e ambientali, nominati d'ufficio dal prefetto Adriano Albamonico. Il magistrato voleva avere una specie di «campionatura» del degrado metropolitano, e nel giro di poche settimane gli esperti Nicola Fagioli, Gianluigi Martini, Maurizio Nardi e Raffaele Maria Viola hanno controllato strade e palazzi per rispondere ai quesiti posti dal magistrato.

Il loro lavoro è già immagazzinato da un computer, e in 134 zone indicate da Albamonico hanno ora una specie di pagella da zero a cinque. Lo zero è per le situazioni migliori, il cinque per le zone più disastrose. Sono 14 le zone «peggiori», 41 con ampio degrado, 21 con gravi caren-

ze, 10 snaturate dal traffico, 6 con danneggiamenti parziali.

Le zone col massimo degrado sono state considerate dal magistrato «irrecuperabili». Vuol dire che nemmeno una rivoluzione potrà più riportare palazzi, monumenti e scori suggestivi alla loro originaria bellezza. E questo l'amaro impasto con una Roma che non esiste più, e che ormai in pochi ricordano colorata e «virginea». Tra i mali cronici (vedi tabella) c'è la stessa piazza del Parlamento, simbolo di un potere politico che ha assistito impassibile al degrado. Ma tanti sono i mali acuti, le polmone verdi del Colle Oppio, la passeggiata archeologica. Anche le mura storiche e le piazze antiche assistono impotenti al degrado, e ovunque sfumano i contorni del capitolino, cadono le teste dei statue, s'incrinano i frontoni. E colpa dello smog, dicono i periti, dei turisti che si assommano e toccano, dei fast food e dei bar che richiama folle e modificano i palazzi. Ora il magistrato deciderà se qualcuno ha violato la legge, e se il disastro ambientale poteva essere evitato.

Ma di fronte all'agonia di una città del mondo come

Raimondo Bultrini

Roma che muore strada per strada

	IL PEGGIO	IL MEGLIO
TRAFFICO	Piazza del Popolo, via del Corso, S. Lorenzo in Lucina, Isola Tiberina, piazza S. Andrea della Valle, piazza della Rotonda, piazza Minerva, piazza Capranica, via Colonna, piazza Parlamento, piazza V. Emanuele, piazza Dante, via Babuino, Teatro Marcello, via Turati, Colle Oppio, via Latina, via Appia Antica, Mura Aureliane	Piazza del Campidoglio, parco Savello, via S. Sabina, Cavalieri di Malta, via Inseici, tratto Mura Aureliane
PAVIMENTAZIONE STRADALE	Piazza del Popolo, via del Corso, S. Lorenzo in Lucina, Fontana di Trevi, piazza Venezia, piazza Esedra, piazza Vittorio, Colosseo, Fori Imperiali	Piazza Campidoglio, Villa S. Sabina, piazza Cavalieri di Malta, parco Savello
ARREDO	Pincio, via del Corso, piazza di Spagna, piazza Farnese, via Ripetta, Fontana di Trevi, via del Babuino	Campidoglio
ZONE TURISTICHE	Piazza Venezia, Ara Coeli, S. Pietro in Vincoli, piazza Esquilino, S. M. Maggiore, Colle Oppio, via Conciliazione, Castel Sant'Angelo, piazza Esedra, Terme Caracalla, Colosseo	Piazza S. Pietro Montorio, Campidoglio, Isola Tiberina
PARCHeggi	Piazza del Popolo, Pincio, via Babuino, piazza dei Cinquecento, piazza Vittorio	S. Pietro Montorio, Sponde Tevere, Castel Sant'Angelo
AIUOLE E VERDE	Piazza Esedra, piazza del Cinquecento, via Aldovrandi, Gianicolo, Terme Caracalla, Colle Oppio	Piazza di Spagna, Quirinale, Campidoglio, via dei Fori Imperiali
ANTENNE E CONDIZIONATORI	Via del Corso, S. Lorenzo in Lucina, piazza Vittorio, via Conciliazione, piazza dei Cinquecento, piazzale Ostiense, S. Maria in Trastevere	Piazza di Spagna, Sant'Uffizio, S. Andrea della Valle
BAR-FAST FOOD - GELATERIE E RISTORANTI	Piazza Isola, piazza del Cinquecento, piazza Vittorio, via del Corso, S. Maria in Trastevere, via Ripetta, Fontana di Trevi, largo Argentina	Piazza S. Cecilia, piazza del Popolo, piazza Barberini
AFFISSIONI LUMINOSE E MANIFESTI	S. Maria in Trastevere, piazza Barberini, piazza del Cinquecento, piazza Esedra, via Nazionale, Colle Oppio	Piazza Garibaldi, piazza S. Cecilia
BANCarelle AMBULANTI	Fontana di Trevi, piazza dei Cinquecento, piazza Vittorio, Porta S. Giovanni, piazza Esedra, via Nazionale, Colle Oppio, piazza Venezia, Terme Caracalla	Via del Corso, S. Lorenzo in Lucina, largo S. Susanna, S. Pietro Montorio
MANIFESTAZIONI PUBBLICHE	Piazza Farnese, Caracalla, Passeggiata archeologica, Sponde Tevere, piazza Navona, piazza del Popolo, Colosseo, Fori Imperiali	Via del Corso, piazza Venezia, piazza Campidoglio, piazza Esquilino, piazza Esedra
PULIZIA	Piazza del Popolo, piazza del Cinquecento, Porta S. Giovanni, Colle Oppio, Celo, piazza di Spagna, piazza Navona, via Ripetta, via Botteghe Oscure, largo Argentina, Terme Caracalla, Colosseo, Mura Aureliane (deposito immondizia)	Quirinale e giardini, Largo S. Susanna, piazza Barberini, piazza Collegio Romano
DEGRADO GENERALE	Via del Corso, piazza S. Lorenzo in Lucina, piazza Colonna, piazza Parlamento, piazza Esedra, Stazione Termini, piazza Vittorio, piazza Dante, largo Leopardi, porta S. Giovanni, Terme Caracalla, Passeggiata Archeologica, via Babuino, via S. Maria Calderari, Colle Oppio, Domus Aurea, Terme Trano e Tito, piazza Isola, monte Testaccio, Mura Aureliane da porta S. Giovanni a porta Maggiore	Piazza del Campidoglio, via Dandolo



Omicidio a Laurentino 38: accusati due giovani

Avrebbero ucciso Pittelli per conquistare la supremazia nello spaccio dell'eroina

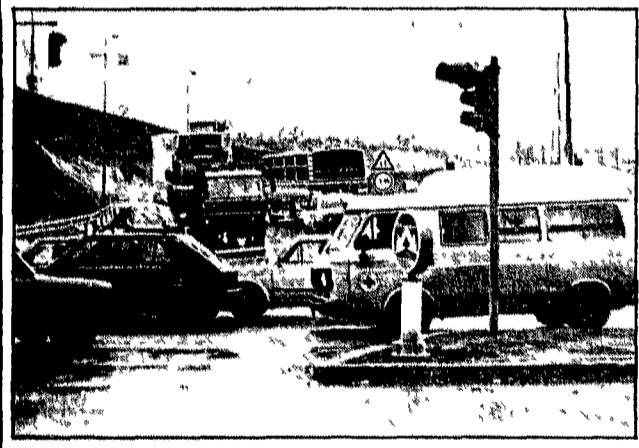
Due mandati di cattura per l'omicidio di Fernando Pittelli a Laurentino 38. Accusano un giovane di 28 anni, Andrea Battisti, fermato sabato dagli agenti della squadra mobile, e Walter Flora, 23 anni, scomparso dalla sera del delitto. Per il sostituto procuratore della Repubblica Loris D'Ambrosio sono responsabili di omicidio pluriaggravato. In particolare Walter Flora avrebbe espulso due colpi calibro 38 contro Pittelli, morto pochi minuti dopo dissanguamento.

I provvedimenti del magistrato confermano le prime ipotesi sul movente del delitto. L'agguato è stato organizzato da una banda rivale che voleva dare una lezione a Fernando Pittelli. I colpi di pistola erano l'ultimo atto di una piccola guerra di quartiere per controllare lo spaccio dell'eroina nei ponti 8, 9 e 10 di Laurentino 38. Fernando Pittelli stava tornando a piedi verso casa, verso piazza All'angolo di un palazzo si è avvicinato un giovane che gli ha sparato due revolverate alle gambe. Un complice era fermo qualche passo indietro a coprire le spalle

al killer Fernando Pittelli ha tentato disperatamente di fuggire premendo una setola sulla gamba sanguinante. Ha percorso più di duecento metri poi è crollato a terra. Il proiettile aveva reciso l'arteria femorale provocando una forte emorragia. Quarzo dopo lungissimi minuti un automobilista ha soccorso l'uomo non c'era più niente da fare. Pittelli è morto dissanguando prima di arrivare in ospedale.

Gli investigatori della mobile (guidati dal dirigente della sezione omicidi Carlo Casini) interrogarono subito i testimoni e la gente della zona. Tra essi c'era anche Andrea Battisti, abitante in Trigoria secondo le informazioni della polizia faceva parte di una banda in guerra con il gruppo di Pittelli. Il giovane è stato fermato sabato sera. Gli agenti hanno cercato anche Walter Flora un pregiudicato con la fama di duro era però sparito dalla sua abitazione di via Luigi Pietracqua a Decima.

NELLE FOTO: uno dei presunti assassini Walter Flora e l'assassinato Fernando Pittelli.



Signori, ecco uno svincolo all'ingorgo

Ci hanno piazzato un bel semaforo ma serve poco contro l'ingorgo a ciclo continuo. L'incrocio all'altezza dell'ingresso dell'autostrada Roma-L'Aquila, su via di Portonaccio, diventerà un punto da evitare nella geografia del traffico romano. Il motivo, però, è buono. Infatti si sta lavorando (anche abbastanza celermente) per collegare l'autostrada direttamente con la tangenziale est. Per far questo c'è bisogno di costruire una galleria sotterranea che eviti le vie del



Gli esercenti protestano contro il «minipiano» per via Sistina. «Palombi, il bus qui non entra» E via Veneto rimase senza luci

Per un'ora, dalle 17,30, tutte le vetrine spente tra lo stupore dei passanti - «No alle nuove preferenziali, nuova disciplina della sosta, riapertura dei passaggi a Villa Borghese»

E alle cinque della sera su via Veneto cala il sipario. Bulo improvviso. Quasi all'unisono si spengono le luci delle scintillanti vetrine di «una delle strade più famose nel mondo», e tutto diviene più tetro. In realtà, realmente, soltanto un'arteria di scorrimento — intasata dal solito traffico — ricomincia illuminata in alto dai lampioni ed in cui spiccano soltanto i tetri dell'ambasciata americana e quelli della pensilina dello storico Hotel Excelsior. E la serrata (del tutto simbolica, ma pur sempre una serrata) annunciata da terrore dagli esercenti di via Veneto e strade limitrofe contro le misure del «minipiano-Palombi» (la chiusura di via Sistina con conseguente allargamento del secondo terzo settore fino alle spalle di via Veneto) che prevede per la strada della dolce vita l'istituzione di due corsie preferenziali nella «parte bassa» (da via Bissolati a piazza Barberini) ed un presumibile aumento di traffico.

A tutto questo, dagli esercenti viene un «no» secco. E lo dimostrano il buio dell'Harry's bar, nel quale si riesce ad intravedere soltanto la casacca bianca del barman illuminata dalla luce soffusa del bancone. Sono insolitamente anonime le entrate dell'Hotel Flora, del Regina, dell'Ambasciatori. Appare praticamente chiusa la boutique di Luisa Spagnoli come il celeberrimo Doney. Hanno spento quasi tutto persino le due «monumentali» edicole dei giornali. Insomma, un'altra via Veneto che lascia perplessi passanti più o meno intenti a far compere, che si fermano per domandare se via Veneto sia vittima di un parziale blackout. E infatti di blackout si tratta. O almeno così gli esercenti hanno voluto definire la loro protesta.

I motivi hanno tentato di spiegarli in una conferenza stampa nelle sale dell'Hotel Ambasciatori. Le richieste sono precise, se non alle preferenziali in via Veneto, applicazione del divieto di sosta dalle 6 alle 10 del mattino, parcheggio a pettine (dell'Ac) su un lato solo delle

Martedì prossimo la giunta deciderà sulla proposta di Viola, Romagnoli e Bocchi

Megastadio-megaffare: di nuovo le mani sulla città

Il megastadio da centodiecimila posti per i campionati mondiali di calcio del 1990 che Dino Viola vuole costruire non è altro che uno specchio per le allodole. Le coperture pubbliche e spettacolo per un progetto ben più vasto e oneroso mettere le mani sulla città, come recita il titolo di un vecchio film di Rai. Rendite e finanza, con un patto d'acciaio, stanno tentando di espandere il proprio dominio e il proprio controllo su diversi settori della città (tra cui quello proposto per il nuovo stadio attraverso società, imprese, emittenti private). Mentre il Comune sta a guardare. Ripromettendosi di dare una decisione, sul megastadio martedì prossimo durante la riunione di giunta e dopo che Viola avrà presentato il suo progetto.

Di tutto questo — che comporta investimenti economici per centinaia di miliardi e interventi urbanistici: sono volenti, come fu per le Olimpiadi del 1960 — non una parola è stata fatta dal governo capitolino all'assemblea consultiva o alle commissioni. Così l'altro giorno il consigliere Piero Salvagni ha dovuto ribadire la richiesta del Pci perché immediatamente in commissione urbanistica la maggioranza porti la sua versione ufficiale su quanto si progetta di fare alla Magliana.

Intanto si sa che la decisione definitiva se ampliare lo stadio Olimpico o costruirne uno nuovo o il Campidoglio dovrà prendere entro il 31 gennaio. Che la maggioranza su questa scelta è «spaccata» — Redavid vuole il megastadio a tutti i costi. Bernardo a costo zero in assoluto per le casse comunali e quindi è come se non lo volesse. Peloni e Pala sono per il sì, ma con la necessità di costruire le infrastrutture viarie.

Si sa anche che due assessori regionali hanno detto no al nuovo impianto, Paolo Albarello per lo sport e Raniero Benedetto all'urbanistica così come pare negativi hanno espresso urbanisti quali Paolo Portoghesi, Marcello Vittozzi e Lucio Barbera. E si sa che il impianto dovrebbe sorgere in una fetta di 300 ettari nell'area del Tevere alla Magliana su un terreno di proprietà di un consorzio della Roma. Raffaele Rocchi che di fatto realizzerà lo stadio e la città dello sport assume ai colossi della finanza Vincenzo Romagnoli, dell'Acqua Marcia della Cogefere e di Teodoro Sole e Renato Bocchi della Finassa e Pacchetti.

Si sa quasi tutto dunque, anche se non tutto. Ma sufficiente a capire la portata dell'affare che si sta consumando a spese dell'assetto urbano e ambientale della città. «Ciò che più mi colpisce di questo progetto — dice Vittoria Calciolari, urbanista — è non solo la sua inutilità dato che due stadi già esistono ma soprattutto gli effetti collaterali che comporta. Innanzitutto si determinerebbe un enorme aumento del valore del terreno circostante (in gran parte di proprietà dei protagonisti di questa vicenda di principi neri, di imprenditori settentrionali neri) con il conseguente spostamento di capitali e l'espansione urbana verso sud che è proprio nei progetti di chi da sempre tende alla saldatura della città al mare. Ma anche si avrebbe un appannamento su Ostia già molto congestionata uno snaturamento del parco naturale della Valle del Tevere. Infine, l'inevitabile polarizzazione di spese comunali per le infrastrutture viarie e le opere di urbanizzazione».

«Chi sostiene che si può realizzare il megastadio a costo zero dice una bugia — rincalza Piero Salvagni consigliere comunale del Pci —. Un cavalcavia di reddito della Roma Ostia e del raccordo anulare il prolungamento della metropolitana e l'intervento sulla ferrovia locale sono opere inevitabili e preliminari al megastadio, che costano e richiedono tempo. Anche per questo dunque diciamo no».



Lo stadio Olimpico

Angelo Melone

NELLA FOTO: uno scorcio di via Veneto prima e durante il blackout.